

## **Militarizzazione, fustigazioni e protesta indigena in Jambaló**

### **Di Julia / ASOINCA**

Il 16 settembre del 2006, nella notte, si sono riunite circa 2.500 persone nella frazione Zumbido, nella riserva indigena di Jambaló, a nord del dipartimento del Cauca, per celebrare il "Giorno di Amore ed Amicizia" con un bingo. A mezzanotte, la truppa del Battaglione Pichincha, ascritta alla Terza Brigata, ha lanciato un mortaio dal capoluogo municipale, dall' accampamento militare situato vicino all'edificio del locale liceo, verso la comunità, che è esploso a cinque metri della casa del signore Bautista Yule Rivera, causandogli varie ferite da scheggia nella parte inferiore del corpo. Le schegge sono entrate anche nel luogo in cui si stava svolgendo il bingo, ferendo a morte morte il bambino indigeno Wilder Fabián Rubato, di dieci anni.

A solo 90 metri si trova una stazione di benzina che avrebbe potuto causare una tragedia ancora maggiore se fosse stata colpita.

Secondo la versione dell'Esercito, si è trattato di un errore tecnico.

L'esequie, compiute tre giorni più tardi, si sono trasformate in un'impressionante manifestazione di quasi cinquemila partecipanti contro la politica mal-chiamata "Sicurezza Democratica" e la forte militarizzazione che subisce il paese di Jambaló.

Il Tribunale Indigeno, per giudicare l'agire nefasto dell'Esercito colombiano è rimasto riunito fino al giovedì contando con la massiccia partecipazione dei 17 consigli comunali del nord del Cauca, ha sottolineato la sua autonomia da tutti i gruppi armati che fanno parte del conflitto sociale ed armato in Colombia ed ha preteso il ritiro della Forza Pubblica del proprio territorio.

Da quando è arrivato arrivò l'Esercito di Jambaló, nel 2003, la militarizzazione è evidente: nel capoluogo municipale vivono 165 famiglie, ma ci sono 250 poliziotti e 150 soldati lì acuartierati, che girano per il paese. Da allora gli oltraggi e gli "errori tecnici" che non sono una cosa diversa, in ultima analisi, dalle infrazioni al Diritto Internazionale Umanitario, sono stati frequenti:

- Il distributore di benzina di Zumbico è stato obiettivo militare già quattro volte, e per pura fortuna non è successo nulla di più grave.
- Il 26 maggio di questo anno, l'Esercito ha lanciato un mortaio verso la frazione di *Monterredondo* che ha perforato il soffitto di un'abitazione e le cui schegge hanno ferito gravemente ad una gamba a Robinson Ullune Gembuel che non si è ancora rimesso del tutto.
- Ci sono varie denunce per colpi di mortaio ai lati delle case, nelle coltivazioni coltivazioni e nei prati, a volte col pretesto di supposti scontri con la guerriglia, a volte senza che i soldati si prendano neppure il disturbo di inventarsi scuse.
- Molti contadini hanno i loro appezzamenti lontano dalla parte urbana di Jambaló e temono di più per incidenti e montaggi contro la popolazione civile per la pressione in cui sono messi i soldati che devono dimostrare risultati nella lotta contro la guerriglia.
- Gli indigeni si lamentano di frequenti posti di blocco, in cui vengono presi dati e foto, senza spiegarne il motivo, e vengono segnalati come guerriglieri o collaboratori degli stessi.
- La popolazione di Jambaló, in generale, si lamenta che con l'arrivo dei soldati arrivano i "vizi": si ubriacano, molestano le ragazze del paese, e prendono droghe. Ci sono perfino denunce secondo le quali i soldati impiegherebbero le armi per ottenere la droga.

La popolazione di Jambaló si chiede quali siano i motivi dell'Esercito per tanti oltraggi e fustigazioni. Sarà perché Jambaló si trova in un percorso strategico? Sarà per reprimere la solida organizzazione indigena della regione? Rimane aperta la domanda.